

**COMMEMORAZIONE DEL COMPAGNO FRANCESCO TASSISTRO**  
**(di Antonio Perziano)**  
**Genova 29 aprile 2022**

Sono passati già due anni dalla scomparsa di Franco. Le ristrette regole imposte dalla pandemia ci hanno impedito di rendergli l'estremo saluto, così come successo per altri compagne e compagni nel periodo più buio della crisi sanitaria, per cui non si sono potuti fare i funerali.

Questa condizione ha profondamente colpito e addolorato la famiglia e tutti noi che abbiamo conosciuto e voluto bene a Franco.

Oggi siamo qui nella sede della Filarmonica, associazione a lui tanto cara, di cui è stato presidente a testimoniare il rapporto profondo che lui aveva con il mondo dell'associazionismo della vallata, a ricordarlo, ad onorare la sua memoria.

Franco è stato un uomo di questo territorio, ha lavorato sempre in questa vallata in cui si è identificato con un legame forte e intenso, qui ha svolto tutta la sua attività lavorativa, politica, sindacale, e ha speso il suo impegno civile nell'arco della sua intera vita.

E' stato un grande compagno, stimato, riconosciuto e rispettato, ha rappresentato una figura esemplare di democratico, di uomo concreto, competente con la grande passione e al contempo la grande dote di voler stare sempre vicino alle persone, nei luoghi in cui si esprimono in maniera evidente, i disagi e i bisogni dei cittadini. Era forte in lui la convinzione che con l'impegno politico e democratico si poteva migliorare la società, eliminare le ingiustizie sociali, e conquistare nuovi diritti.

Era un uomo buono, altruista, aveva le sue posizioni e le manifestava con chiarezza e le difendeva apertamente ma sempre con una pacatezza, con il rispetto dell'interlocutore e faceva trasparire una gentilezza d'animo che era una sua bella caratteristica, un tratto distintivo della sua personalità.

Per tutte queste sue qualità rimane per noi una figura esemplare, di militante a tempo pieno della democrazia, ovunque ha operato, ha lasciato il segno, perché ha sempre dato tutto quello che poteva dare con abnegazione, passione e competenza.

Franco era nato ad Tagliolo Monferrato il 21 aprile 1944 e si era trasferito con la famiglia a Genova sul finire degli anni '60.

Lavorò, fino al suo pensionamento come operatore delle Poste.

Ricoprì l'incarico di Segretario della sezione PCI di San Quirico, poi Presidente della Circostrizione di PonteX San Quirico, nel decennio '80/'90, successivamente fu eletto nel Consiglio Comunale di Genova per il mandato 92/97, fu segretario del PDS PonteX San Quirico, poi dal 2001 iniziò il suo lungo percorso nello Spi Cgil.

Molteplici sono stati i suoi impegni che evidenziano le varie esperienze più rappresentative del suo modo di intendere il compito civile che sentiva di dover svolgere.

Fu l'uomo delle Istituzioni, come Presidente di Circostrizione era sempre presente, attivo, a disposizione di tutti e sempre dalla parte della cittadinanza.

Svolse il suo incarico, e questo è riconosciuto e ricordato nitidamente ancora adesso, con grande spirito di servizio.

Sempre disponibile con i giovani, perché da sincero democratico era ben chiaro in lui che c'era bisogno delle nuove generazioni per dare nuova linfa alla democrazia e per rafforzare il tessuto democratico del Paese.

Aveva la grande capacità sia nella attività istituzionale che politico sindacale di tenere insieme i gruppi, le squadre con cui collaborava, di favorire partecipazione e

condivisione. Aveva carisma, ha svolto i suoi vari ruoli con autorevolezza che gli derivava dal consenso che si era costruito con il suo impegno e il lavoro.

Ha condotto tante battaglie con tenacia e abnegazione.

Possiamo ricordare il suo apporto per migliorare la viabilità della Valpolcevera per riordinare e migliorare, dopo anni di devastazione ambientale nel territorio e di urbanizzazione incontrollata e disordinata, la vivibilità della vallata.

Si impegnò molto per accelerare la riqualificazione delle aree della ex raffineria Garrone.

La desertificazione produttiva, le chiusure delle fabbriche, avevano reso ancora più evidente la necessità di ricucire le ferite del territorio, di migliorare i servizi.

Si era battuto molto per il mantenimento dei plessi scolastici, fu artefice dell'abbattimento della Casa del Fascio, e al posto di un simbolo dell'era fascista, grazie a lui, trovano oggi spazio dei giardini pubblici, spazi importanti per il quartiere, in tempi più recenti, quando ricopriva l'incarico di responsabile della Lega Spi ha lottato per impedire la chiusura dell'ospedale Gallino e per la realizzazione della Casa della Salute della Valpolcevera, ex centro di formazione L. Trucco.

E' stato militante del PCI, il suo partito, che come a tanti di noi, era rimasto nel cuore.

Franco ricordava spesso quei tempi, ma non ne parlava solo per pura nostalgia, era chiaro in lui che non si poteva neppure pensare di ricostruire quel partito, ma che si potesse realizzare un nuovo soggetto politico della sinistra, ispirandosi ai valori che quel partito ha rappresentato e difeso, partendo dalla centralità del lavoro, dalla difesa dei lavoratori, pensionati, dei disoccupati, delle fasce più deboli della popolazione.

Avvertiva il sostanziale vuoto politico che si è determinato nel territorio, l'incapacità della sinistra di rappresentare i grandi disagi che si vivono nelle periferie, le forti diseguaglianze sociali, le nuove povertà.

Era preoccupato e anche avvilito per le vicende politiche del nostro Paese e sentiva l'esigenza di far fronte alla possibile deriva xenofoba e populista, un rischio che il nostro Paese non ha superato.

Spesso si sentiva amareggiato dal fatto che oramai il lavoro, il valore del lavoro non trovasse più rappresentanza convinta in nessun partito, nemmeno in quelli

collocati nell'area del centro sinistra, e pensava che questa condizione politica indeboliva obiettivamente anche il sindacato, la Cgil, dal momento che non esistono in politica scelte di campo convinte a difesa del lavoro e dei diritti dei lavoratori.

Comunque non si sentiva per nulla scoraggiato e distante dalla politica.

Molteplici sono stati i suoi impegni che evidenziano le varie esperienze più rappresentative del suo modo di intendere il compito civile che sentiva di dover svolgere.

Una concezione secondo la quale esisteva la necessità dell'impegno politico, istituzionale e anche sindacale.

Franco approda al Sindacato, nello Spi Cgil, nel 2001, assunse l'incarico di Segretario responsabile della Lega dell'Alta Valpolcevera e poi successivamente quella di responsabile della Lega della Valpolcevera a seguito della unificazione della Lega dell'Alta Valpolcevera e della Valpolcevera.

Un impegno importante perché parliamo di una Lega, la più grande di Genova, con quasi 10 mila iscritti e sei sedi.

Della sua esperienza sindacale si può dire che aveva la profonda convinzione che il sindacato fosse un presidio fondamentale, sia sui problemi che riguardano la vita delle persone, che sulle grandi questioni della libertà, della democrazia e della difesa delle istituzioni democratiche.

E c'è da sottolineare che nel bagaglio culturale di Franco era forte il valore dell'antifascismo, la difesa dei valori costituzionali, il valore della pace.

Il principio che difendeva in ogni occasione era quella dell'unità della Cgil, l'autonomia e la democrazia sindacale.

Molti dei suoi interventi che lui faceva nei direttivi di Lega, in quelli provinciali e nelle varie assemblee, si concludevano con l'appello all'unità.

La visione che aveva dello Spi era molto chiara, dell'organizzazione che deve tutelare gli anziani con forte attenzione verso le persone più deboli, un soggetto importante della contrattazione sociale intesa come impegno quotidiano capillare che dava significato e qualità a tutto quello che si fa nella Lega.

Voglio ricordarvi che fu anche l'artefice dell'apertura del Centro Arcobaleno, una struttura riabilitativa diretta al recupero funzionale e sociale di persone affette da disabilità fisiche, psichiche e sensoriali.

Aveva una conoscenza profonda del suo territorio, dei limiti e delle risorse, tra le quali soprattutto, una fitta rete associativa con cui era sempre in contatto.

E questo la aiutava a risolvere i problemi degli anziani che si rivolgevano allo Spi, così come la sua esperienza Amministrativa.

Nel suo impegno, l'aspetto politico e sindacale erano inscindibili, una qualità preziosa per un dirigente della nostra organizzazione e per questa ragione e per il suo essere sempre rispettoso nei confronti di chi lavorava con lui, gli abbiamo voluto bene e godeva di una grande stima, non solo nella sua lega ma in tutto lo Spi.

Nella sua attività di direzione della lega era sempre attento, attivo, costantemente alla ricerca di buone pratiche, per migliorare le nostre pratiche di tutela individuale, e per rispondere alle richieste delle persone che si rivolgono alle nostre sedi.

Per lui, ogni cittadino che si rivolgeva allo Spi doveva uscire con una risposta alle proprie esigenze e sentirsi ben accolto dall'organizzazione.

Anche nello Spi dedicò molta attenzione al rapporto con i giovani, molteplici sono state le iniziative promosse nelle scuole sui temi della memoria.

Era veramente un piacere sentirlo comunicare con i giovani.

Voglio ricordare una indagine promossa dallo Spi sugli anziani residenti in Valpolcevera in collaborazione con l'Università di Genova di cui esiste un interessante pubblicazione.

Si trattava di un progetto complesso e innovativo, in cui sarebbero stati gli studenti della Facoltà di Scienze Sociali ad intervistare gli anziani residenti in questo territorio .

Franco era stato subito entusiasta dell'idea, proprio perché uno dei temi trattati era il rapporto con le generazioni.

Erano stati organizzati così alcuni incontri con gli studenti per dare loro le necessarie informazioni sulle caratteristiche del territorio, si erano svolti presso il Dipartimento di Scienze Sociali della Facoltà di Scienze della Formazione lui aveva

raccontato agli studenti del suo lavoro di Responsabile di Lega della Valpolcevera e delle problematiche che gli anziani ponevano, da quelle legate al reddito a quelle della sanità, dei servizi, dell'abitare e della qualità della vita.

Gli studenti erano interessatissimi, e lo avevano tempestato di domande; Franco, infatti, riusciva a comunicare non solo notizie ed informazioni ma soprattutto emozioni.

Si potrebbero dire tante altre cose di Franco, ma una cosa si può affermare con sincerità e commozione, manca tanto a tutti noi, alla sua comunità, alla sua Lega e a tutto lo Spi, a quanti lo hanno conosciuto, apprezzato e voluto bene.

Ciao Franco, ti ricordiamo con tanto affetto e onoriamo la tua memoria, soprattutto facendo tesoro del tuo esempio e dei tuoi insegnamenti.